

# SCENARIO EMILIA-ROMAGNA

Previsione macroeconomica a medio termine  
 Novembre 2009

La crisi economica internazionale ha colpito duramente nel corso del primo semestre dell'anno, in particolare le economie dei paesi sviluppati. La progressiva trasmissione all'economia reale degli effetti positivi delle manovre di politica fiscale e monetaria adottate ha portato al maturare di segnali di ripresa e ad una lieve, ma continua, revisione al rialzo delle stime da parte di organismi internazionali, governi ed enti di ricerca.

Affinché queste previsioni di uscita dalla crisi possano essere confermate, occorre, da un lato, che le misure di intervento adottate da governi e banche centrali e organismi internazionali riescano a garantire la sostenibilità della ripresa e, dall'altro, che possano essere elaborati efficaci programmi di uscita dall'attuale eccezionale coordi-

namento di politiche fiscali e monetarie espansive, senza determinare un arresto della ripresa o indurre l'avvio di un processo inflazionistico e la creazione di bolle finanziarie.

## Pil e conto economico

Una regione fortemente integrata economicamente e notevolmente orientata alla commercializzazione sui mercati internazionali come l'Emilia-Romagna non poteva non risentire della crisi mondiale. Tuttavia il sistema economico regionale sembra avere mostrato una maggiore resistenza rispetto ad altre realtà del nostro Paese. Secondo la previsione elaborata a novembre da Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia, Scenario economico provinciale, la riduzione dei livelli di attività indotta dalla crisi è

stata molto forte in Emilia Romagna nel corso del 2009, anche se meno marcata rispetto a quella media nazionale. Per l'anno in corso è attesa una riduzione del Pil emiliano-romagnolo del 4,6 per cento. La ripresa avviata a livello internazionale dovrebbe condurre alla fine della recessione anche in regione. La ripresa del Pil sarà però graduale nel 2010 (0,9 per cento) e tenderà a consolidarsi solo nel 2011, con un incremento stimato dell'1,5 per cento. La regione dovrebbe quindi subire una flessione meno ampia rispetto alla media nazionale (-4,9 per cento) nel 2009 e mostrarsi relativamente più capace di agganciare la ripresa internazionale sia nel 2010 che nel 2011.

Lo scenario emiliano-romagnolo è stato fortemente caratterizzato da una forte caduta delle esportazioni di beni

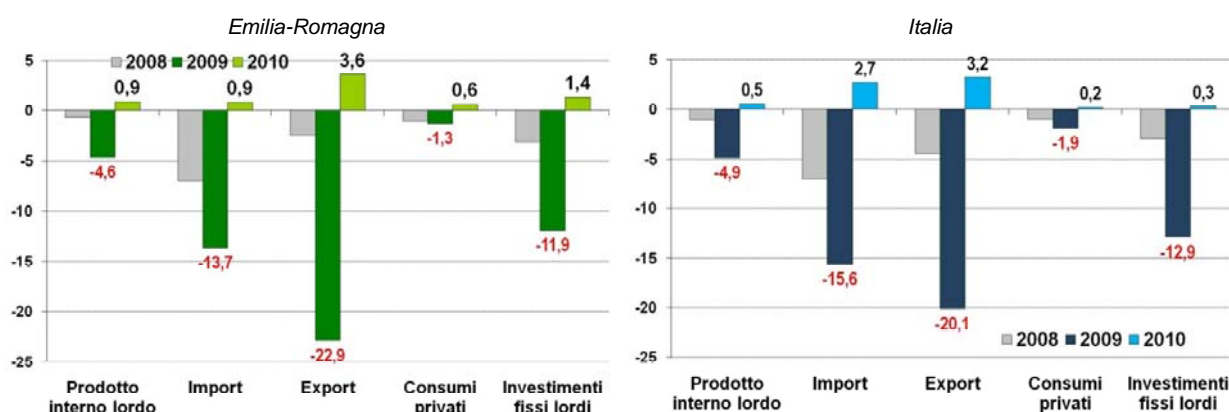
Previsione per Emilia Romagna e Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

	Emilia Romagna				Italia			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
<b>Conto economico</b>								
Prodotto interno lordo	-0,7	-4,6	0,9	1,5	-1,0	-4,9	0,5	1,2
Domanda interna <sup>(1)</sup>	-1,3	-3,2	0,7	1,3	-1,1	-3,6	0,2	0,8
Spese per consumi delle famiglie	-1,1	-1,3	0,6	1,1	-1,0	-1,9	0,2	0,7
Spese per consumi AAPP e ISP	0,4	1,0	0,3	0,4	0,6	1,1	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-3,1	-11,9	1,4	2,5	-3,0	-12,9	0,3	1,6
Importazioni di beni dall'estero	-7,0	-13,7	0,9	1,8	-7,0	-15,6	2,7	3,4
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,5	-22,9	3,6	4,3	-4,5	-20,1	3,2	3,9
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>								
Agricoltura	6,2	1,8	-0,1	-0,6	2,4	-0,3	-1,0	-1,0
Industria	-3,3	-12,9	2,2	2,1	-3,2	-13,4	1,7	1,6
Costruzioni	-1,7	-3,1	-0,2	1,1	-1,2	-5,8	-1,3	0,2
Servizi	0,7	-1,7	0,8	1,5	-0,2	-2,5	0,7	1,4
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	0,4	-2,4	0,0	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	1,2	-1,6	1,4	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	0,4	-0,8	1,0	1,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-0,4	-4,8	1,1	1,6	-0,9	-5,0	0,8	1,3
<b>Unità di lavoro</b>								
Agricoltura	2,8	-1,7	-1,9	-0,9	-2,1	-1,3	-1,6	-0,7
Industria	-1,9	-6,1	-0,1	1,8	-1,7	-6,3	-0,5	1,4
Costruzioni	-1,3	-1,7	-0,5	2,1	-0,6	-3,1	-1,9	0,7
Servizi	2,0	-0,6	0,4	1,2	0,6	-1,2	-0,1	0,8
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	4,2	-0,3	0,6	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	0,3	-1,4	0,1	1,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	0,6	-0,5	0,2	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	0,8	-2,1	0,1	1,3	-0,1	-2,4	-0,4	0,8
<b>Rapporti caratteristici</b>								
Tasso di occupazione <sup>(2)(3)</sup>	46,5	45,7	45,0	44,9	39,4	38,8	38,3	38,1
Tasso di disoccupazione <sup>(2)</sup>	3,2	3,7	4,9	5,0	6,7	7,5	8,7	9,0
Tasso di attività <sup>(2)(3)</sup>	48,0	47,4	47,4	47,3	42,3	41,9	41,9	41,9
Reddito disponibile a prezzi correnti	3,1	-0,3	1,4	3,1	2,8	0,0	1,3	2,7

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuali. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2009.

Previsione per Emilia-Romagna e Italia. Principali variabili di conto economico. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2009.

nel 2009 (-22,9 per cento). La pesante riduzione del commercio mondiale, determinata dalla crisi e dal blocco del credito, ha duramente colpito la regione, data l'elevata apertura internazionale che la caratterizza e la rilevante incidenza del commercio estero nella formazione del Pil. A determinare questo risultato ha contribuito anche il notevole rilievo per il commercio estero regionale dei settori delle macchine e apparecchi meccanici e dei materiali da costruzione, che essendo fortemente pro-ciclici, hanno subito un notevole contraccolpo in questa fase. L'andamento delle esportazioni a livello nazionale non è risultato sostanzialmente meno pesante (-20,1 per cento). Nel 2010, con il consolidarsi della ripresa del commercio internazionale, le esportazioni regionali dovrebbero recuperare prontamente (+3,6 per cento) e mostrare una dinamica leggermente superiore rispetto a quella del complesso delle vendite all'estero nazionali (+3,2 per cento.)

Negativo anche l'andamento della domanda interna regionale nel 2009 (-3,2 per cento). Si tratta comunque di un risultato meno pesante rispetto a quello nazionale (-3,6 per cento). Nel corso del 2010 la domanda interna regionale dovrebbe mettere in luce una ripresa (+0,7 per cento) più pronta rispetto al quadro nazionale che rimarrà di sostanziale stasi (+0,2 per cento).

L'andamento della domanda interna nel 2009 è stato appesantito dalla riduzione della spesa per consumi delle famiglie (-1,3 per cento). Quest'ultima ha certamente risentito della riduzione del reddito disponibile a prezzi correnti (-0,3 per cento), tenuto conto che i prezzi al consumo, nonostante la crisi, hanno continuato a fare registrare variazioni positive, seppure inferiori all'1,0 per cento. Inoltre, hanno inciso

negativamente sui consumi delle famiglie la restrizione del credito, il peggioramento del clima di fiducia e l'andamento del mercato del lavoro. Questi fattori continueranno a fare sentire il loro effetto negativo e, nonostante una prospettata ripresa del reddito disponibile, nel 2010, la crescita dei consumi delle famiglie non sarà sostenuta, anche se più elevata a livello regionale (+0,6 per cento), che nazionale (+0,2 per cento).

È stata invece la contrazione degli investimenti dell'11,9 per cento nel 2009 a incidere sostanzialmente sull'andamento della domanda interna. Nonostante gli effetti derivanti dagli incentivi statali nel comparto dei mezzi di trasporto e dalle agevolazioni fiscali sui macchinari introdotte dal cosiddetto decreto anti crisi, a livello nazionale gli investimenti hanno fatto registrare una contrazione leggermente superiore (-12,9 per cento). I caratteri e l'ampiezza della crisi internazionale, il clima di fiducia negativo, le aspettative sfavorevoli sull'evoluzione della domanda e la limitata disponibilità del credito, oltre all'esigenza di comprimere al massimo i costi a fronte dell'elevata incertezza hanno suggerito alle imprese di rinviare i limitati piani di investimento programmati per l'anno in corso. In questo caso un consolidamento della ripresa nel 2010 potrebbe permettere di riavviare i programmi di investimento, per i quali si prospetta una crescita dell'1,4 per cento a livello regionale, ben al di sopra dell'incremento dello 0,3 per cento atteso a livello nazionale, e di sostenere una più forte accelerazione nel corso dell'anno seguente.

### Settori

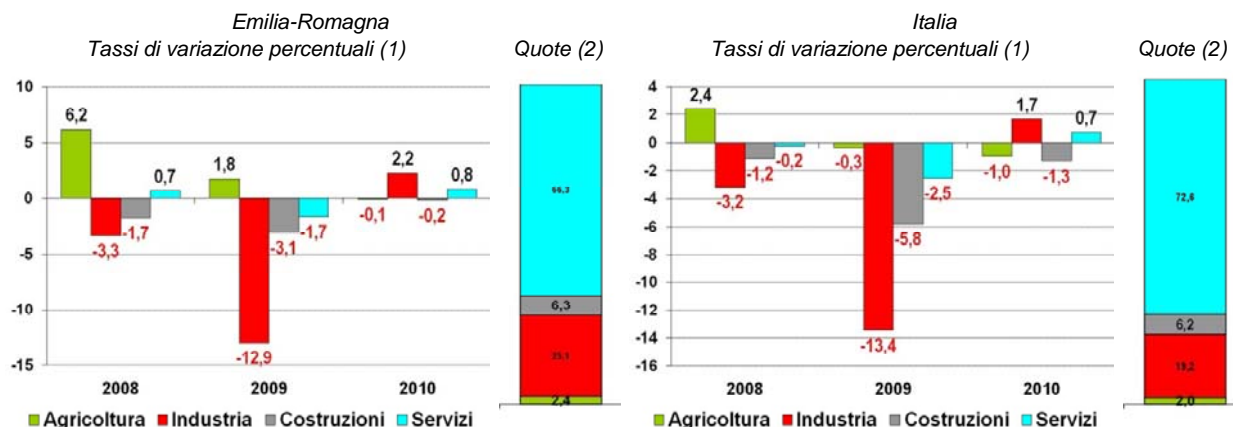
A livello di macro settori, l'industria risulta il comparto di gran lunga più penalizzato dall'attuale fase economi-

ca. Il valore aggiunto industriale ha subito una marcata riduzione nel 2009 (-12,9 per cento) e dovrebbe rappresentare una quota del 25,1 per cento del valore aggiunto regionale. Sensibile anche la diminuzione del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni (-3,3 per cento), mentre la riduzione nel settore dei servizi (-1,7 per cento) appare determinata soprattutto dalla flessione che ha interessato i servizi del commercio, riparazione, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni. A livello nazionale non è andata meglio per nessuno dei settori considerati, in particolare il valore aggiunto dell'industria è sceso del 13,4 per cento e quello delle costruzioni del 5,8 per cento. La ripresa attesa per il 2010 dovrebbe vedere un andamento del valore aggiunto regionale nuovamente migliore di quello nazionale, sia nel complesso, sia in tutti i macro settori, anche se le differenze rimarranno contenute. In particolare quello prodotto dall'industria regionale dovrebbe salire del 2,2 per cento e quello originato dai servizi dello 0,8 per cento, mentre si prospetta una più lontana ripresa del settore delle costruzioni, che dovrebbe registrare una nuova riduzione (-0,2 per cento).

### Mercato del lavoro

Dall'esame degli indicatori relativi al mercato del lavoro, l'Emilia Romagna presenta una situazione più vitale rispetto ad altre realtà. Nei dati sulle forze di lavoro del secondo trimestre 2009, la regione è tra le poche che continua ad evidenziare un incremento tendenziale degli occupati. Ma l'occupazione misurata dall'indagine Istat contabilizza come occupati anche i lavoratori in cassa integrazione guadagni e il loro numero risulta quest'anno in forte incremento. Attraverso le lenti dell'indagine Istat,

Previsione per Emilia-Romagna e Italia. Valore aggiunto complessivo e dei principali settori .



(1) Calcolati a valori concatenati, anno di riferimento 2000. (2) Quote percentuali calcolate a valori correnti.  
Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, novembre 2009.

l'attuale fase del mercato del lavoro non vede ancora espulsioni, ampiamente procrastinate in regione attraverso un impiego della Cig superiore a quello nazionale, mentre registra ancora gli ingressi nell'insieme degli occupati, che quindi appaiono in leggera crescita.

Diverso il quadro se si considera l'occupazione espressa in unità di lavoro, indicatore dell'input effettivo di lavoro impiegato nei processi produttivi e al netto dei lavoratori posti in Cassa Integrazione Guadagni. Essa è attesa in calo marcato a fine 2009 (-2,1 per cento). La crisi sta colpendo più intensamente gli occupati dell'industria regionale, che nell'anno in corso si ridurranno del 6,1 per cento. Marcata anche la riduzione dell'impiego di unità di lavoro nelle costruzioni (-3,1 per cento) mentre sembrano relativamente meno interessati dalla crisi i servizi e l'agricoltura (-1,7 per cento per entrambi). L'andamento appare lievemente meno negativo di quello riferito a livello nazionale sia nel complesso, sia in ognuno dei macrosettori considerati, in par-

ticolare nelle costruzioni. La stessa differenza relativa si dovrebbe verificare, nel 2010, però con un andamento positivo. La moderata ripresa dell'attività economica, permetterà alla regione di registrare un complessivo marginale incremento dell'impiego di lavoro (+0,1 per cento), che si consoliderà successivamente, mentre a livello nazionale si registrerà ancora una lieve riduzione. In regione, la riduzione dell'impiego di lavoro nell'industria (-0,1%) e nelle costruzioni (-0,5%), sarà controbilanciata da un incremento nei servizi (0,4 per cento).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano un quadro che, seppure in deterioramento, continua a presentare la regione come caratterizzata da elevata occupazione e alta partecipazione al mondo del lavoro, in particolare rispetto al quadro nazionale. Il tasso di attività (calcolato sulla popolazione presente totale) è atteso pari al 47,4 per cento per il 2009, in calo dal 48,0 per cento dello scorso anno, non tenderà a risalire nei prossimi anni. Nelle stime, il tasso di oc-

cupazione scende dal 46,5 per cento del 2008 al 45,7 per cento e si ridurrà ulteriormente nei prossimi anni a quota 45,0 per cento. Il tasso di disoccupazione, che è salito dal 3,2 per cento dello scorso anno al 3,7 per cento del 2009, aumenterà ulteriormente nel 2010 al 4,9 per cento. La tendenza non mostra segni di interruzione nemmeno per il 2011.

Possiamo sintetizzare il quadro dicendo che la crisi vede un inadeguato incremento delle forze di lavoro rispetto alla popolazione presente, in conseguenza dei primi fenomeni di scoraggiamento e di una minore immigrazione, e l'avvio della fase di aumento dei disoccupati, destinata a proseguire a lungo, anche successivamente al consolidarsi della ripresa.

Nel complesso si tratta di un quadro piuttosto pesante, che imporrà al sistema economico locale e alle singole imprese un'estrema capacità di adattamento a condizioni competitive in rapido mutamento e metterà a prova la tenuta del sistema sociale regionale.